

Servizi. Senza rimedi Trenitalia taglierà i treni per i pendolari: Liguria apripista

Trasporto locale in panne

Per il settore solo 400 milioni dei 1,9 miliardi necessari

Morena Pivetti

Usate l'autobus, il tram, la metropolitana o il treno regionale per andare al lavoro, al mercato, a scuola, all'università? Se il nuovo Governo non trova entro un mese la bella cifra di un miliardo e mezzo di euro, da gennaio rischiate di dovervi attendere più a lungo alla pensilina o sulla banchina, perchè la frequenza delle corse è stata ridotta. O peggio, potreste essere costretti a tornare all'automobile, al motorino, alle gambe, perchè il servizio di trasporto pubblico è stato soppresso.

Da un paio d'anni le risorse necessarie a tenere in movimento i mezzi di trasporto collettivi vengono decurtate dalle manovre estive, per poi ricomparire, dopo le grida d'allarme di enti locali, aziende, sindacati e cittadini, nelle leggi di spesa autunnali o di fine anno. Con l'effetto che per Regioni, Province e Comuni diventa complicato programmare i servizi, non sapendo per tempo su quali somme contare.

A dire il vero, proprio per fronteggiare il calo dei trasferimenti e l'incertezza sulla loro effettiva disponibilità, nell'ultimo anno molte amministrazioni locali hanno ri-

visto le reti su gomma, per cancellare sovrapposizioni di corse e rendere più efficiente il servizio, e hanno aumentato i prezzi di biglietti e abbonamenti.

Ma quest'anno l'allarme è ancora più rosso: l'ex ministro agli Affari regionali, Raffaele Fitto aveva promesso che i fondi sarebbero stati reintegrati con la legge di stabilità, che introduce anche norme di liberalizzazione del trasporto locale più stringenti che in passato. Invece, la maggiore concorrenza è rimasta mentre l'aumento degli stanziamenti è saltato, probabilmente perché senza copertura.

Il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, nell'augurare buon lavoro al nuovo presidente del Consiglio e nell'esprimere soddisfazione perché ha tenuto per sé la delega degli Affari regionali, ha rimarcato la «necessità di un intervento più equilibrato sul trasporto locale, che ha subito un taglio del 75%, visto che del miliardo e 900 milioni necessari, ne sono stati stanziati solo 400». Errani ha inviato a Mario Monti una lettera per chiedere un incontro urgente su sette grandi temi, il primo dei quali è pro-

prio il trasporto locale: «La situazione di emergenza che sta attraversando - si legge - richiede misure urgenti che consentano l'erogazione alle Regioni delle risorse disponibili per il 2011 e la fiscalizzazione delle risorse per l'anno 2012, in modo da garantire un quadro finanziario certo già a partire dal prossimo anno. Contemporaneamente è necessario costruire un'intesa tra Governo, Regioni, Comuni, organizzazioni sindacali e associazioni datoriali per la riorganizzazione e ristrutturazione dell'intero sistema del Tpl».

All'appello manca, in particolare, il miliardo e mezzo di euro per pagare i contratti di servizio stipulati dalle Regioni con Trenitalia per i treni dei pendolari. L'amministratore delegato delle Fs, Mauro Moretti, ha fatto sapere, anche ai sindacati, che se la situazione non si sbloccherà sarà costretto ad interrompere i collegamenti. Per evitare un impatto disastroso sul conto economico del gruppo: i contributi per i servizi regionali costituiscono circa un terzo del fatturato complessivo.

Solo l'Emilia Romagna del presidente Errani nel bilancio preventivo 2012 ha confermato per bus e treni i 400 milioni del 2011:

«Abbiamo tenuto ferma questa priorità a scapito di viabilità, edilizia e agricoltura». La Liguria, viceversa, ha dovuto alzare le braccia e annunciare per l'anno prossimo il taglio di 10 treni al giorno il sabato, la domenica e i festivi e il rincar-

ro del 10% della corsa semplice e del 5% degli abbonamenti. «Ma se non arrivano le risorse promesse - avverte l'assessore Enrico Vesco - dal primo aprile dovremo ridurre i convogli del 35-40 per cento». La scelta della Toscana è razionalizzare le reti con la gara unica regionale: «avremo magari un numero più contenuto di bus ma corse e percorsi più mirati sulle esigenze dei cittadini», spiega l'assessore Luca Ceccobao. Allarme l'assessore della Lombardia,

Raffaele Cattaneo: «Garantire le risorse è condizione imprescindibile non solo per la mobilità ma per il rilancio e la crescita». «Il trasporto collettivo - così l'ultimo appello del presidente delle Spa pubbliche di Asstra, Marcello Panettoni - permette di abbattere la bolletta pubblica delle famiglie, visto che un'auto privata consuma venti volte più di un autobus, ridurre le emissioni ed evitare la congestione da traffico».

LIBERALIZZAZIONI

Focus concorrenza entro agosto del prossimo anno

■ Dalla «concorrenza per il mercato» alla «concorrenza nel mercato»: è questo il salto qualitativo imposto dall'articolo 4 della legge 138, poi ulteriormente modificato per consentirne l'applicazione dall'articolo 9 della legge 183/2011 (la legge di stabilità), alla liberalizzazione dei servizi pubblici locali, e in particolare dei trasporti.

■ Se finora la concorrenza era declinata attraverso la gara per l'affidamento «in esclusiva» del servizio per un certo numero di anni, ora gli Enti locali dovranno, invece, entro il 31 agosto 2012, verificare la realizzabilità di una gestione concorrenziale, liberalizzando l'attività e limitando l'attribuzione di diritti «di esclusiva» ai casi in cui, sulla base di un'indagine di mercato, la libera iniziativa economica non sia idonea a garantire un servizio rispondente ai bisogni della comunità.

■ La nuova normativa si applica anche al trasporto pubblico regionale ma non al trasporto ferroviario

regionale ed è prevalente sulle discipline di settore con essa incompatibili.

■ Oltre al classico affidamento del servizio con gara l'Ente pubblico può optare per una «gara a doppio oggetto», che abbia a oggetto al contempo la qualità di socio (con partecipazione non inferiore al 40%) e l'attribuzione di specifici compiti operativi connessi alla gestione del servizio.

■ L'affidamento «in house» è consentito a favore di società totalmente pubbliche, se il valore del servizio è pari o inferiore ai 900 mila euro. È fatto divieto

di frazionamento.

